

# Intervista

**LEONARDO MARTINELLI**  
PARIGI



JOEL SAGET/AFP

**T**esta rasata e il corpo massiccio, sembra un buttafuori (l'ha fatto per anni di notte nelle discoteche). Zachar Prilepin, 42 anni, gli occhi blu che scivolano lontano, si aggira tra ragazzi vocanti e librai di provincia: appare spaesato al Salon du livre, che omaggia la Russia. Reduce della guerra in Cecenia negli anni Novanta, dal 2014 combatte contro gli ucraini, al fianco dei secessionisti pro-russi del Donbass. Ma è anche uno dei maggiori scrittori del suo Paese, dalla prosa classica e sensibile.

**Scusi, non dovrebbe essere in Russia per le elezioni?**  
«Non ho mai votato. E non ho alcuna intenzione di iniziare adesso».

**Però, dopo tanti anni di militanza nel Partito Nazionale Bolscevico di Eduard Limonov e di opposizione al Presidente, dicono che lei oggi sia un putiniano...**

«Sono rimasto sempre fedele alla mia visione delle cose. È il Presidente che si è avvicinato al mio punto di vista e altre volte se ne è allontanato. Ma io non cambio».

## Lo scrittore che combatte nel Donbass “Grazie allo zar il mondo è bipolare” Prilepin guida un battaglione contro gli ucraini “Ero suo oppositore, ma è l'unica voce anti Usa”

**Le vostre visioni hanno combaciato sulla questione ucraina. E su cos'altro ancora?**  
«Il fatto che oggi ci sia nel mondo una sola superpotenza non è positivo. È meglio avere più poli per ottenere un equilibrio nel potere globale. Putin propone proprio questo all'Eu-

ropa: evitiamo di fare del mondo una grande America». **Ma di quello che è capitato in Inghilterra cosa ne pensa?**  
«Putin non ha cercato di far uccidere l'ex agente segreto, mica è pazzo. C'è troppa isteria a livello internazionale». **All'ombra del Presidente sta prosperando un'élite politico-**

**finanziaria, che mette i propri soldi al sicuro nei Paesi europei. A lei piace questa gente?**  
«Odio la borghesia russa, sono un suo nemico. Anzi, spero che Putin si comporti in modo tale che tutti i Paesi europei decideranno di espellere questi ricchi russi. Saranno costretti a ritornare a casa».

Putin non ha cercato di far uccidere l'ex spia, mica è pazzo. C'è troppa isteria a livello internazionale

Ho ucciso ma Dostoevskij diceva: “Si va a fare la guerra non per uccidere ma per morire”

**La considerano un nazionalista di sinistra, è d'accordo?**

«Amo la Russia ma non sono un nazionalista. In Ucraina ci sono persone che fondano l'idea di nazione a partire da criteri etnici. Io, invece, amo la complessità e la diversità. Nel battaglione che dirigo nel Donbass ci sono due italiani, due cechi, un francese, un serbo. Sono persone di sinistra, che non amano né la borghesia, né il nazionalismo».

**Su di loro ha scritto un libro, «Quelli del Donbass», carico d'affetto...**

«Perché sono esseri liberi. Il massimo della libertà è mettere sul piatto quello che si ha di più caro: la vita. Non sono i soldi che attirano questi soldati. Guadagnano 200 o 300 euro al mese, niente. Ma per un ideale sono pronti a ritrovarsi senza una gamba o un braccio. O a morire».

**In «Il monastero», romanzo pubblicato in Italia da Voland, una storia ambientata nel primo lager creato dai bolscevichi, i personaggi non sono mai**

**completamente buoni, né cattivi. E la sua visione della vita? Della Russia?**

«Solo nei film di Hollywood ci sono i buoni da una parte e i cattivi dall'altra».

**C'è chi la compara a D'Annunzio, altri a Pasolini. Le piacciono questi due paragoni italiani?**

«Tantissimo, adoro entrambi. Mi piacciono le persone coraggiose e con un comportamento un po' paradossale. La letteratura è il territorio della libertà, si può andare oltre i limiti. Quando ero giovane, ero anche appassionato di Marinetti e del futurismo».

**Si ricorda della prima volta che ha ucciso combattendo?**

(esita, s'imbarazza, guarda di lato e in basso)  
«Me lo ricordo benissimo ma non ne voglio parlare. Dostoevskij diceva: “Si va a fare la guerra non per uccidere ma per morire”. Aveva ragione. L'obiettivo non è uccidere qualcuno. Lo dico sempre ai miei uomini: se avete la scelta, non uccidetevi».